

ILIESI digitale
Temi e strumenti

PINA TOTARO

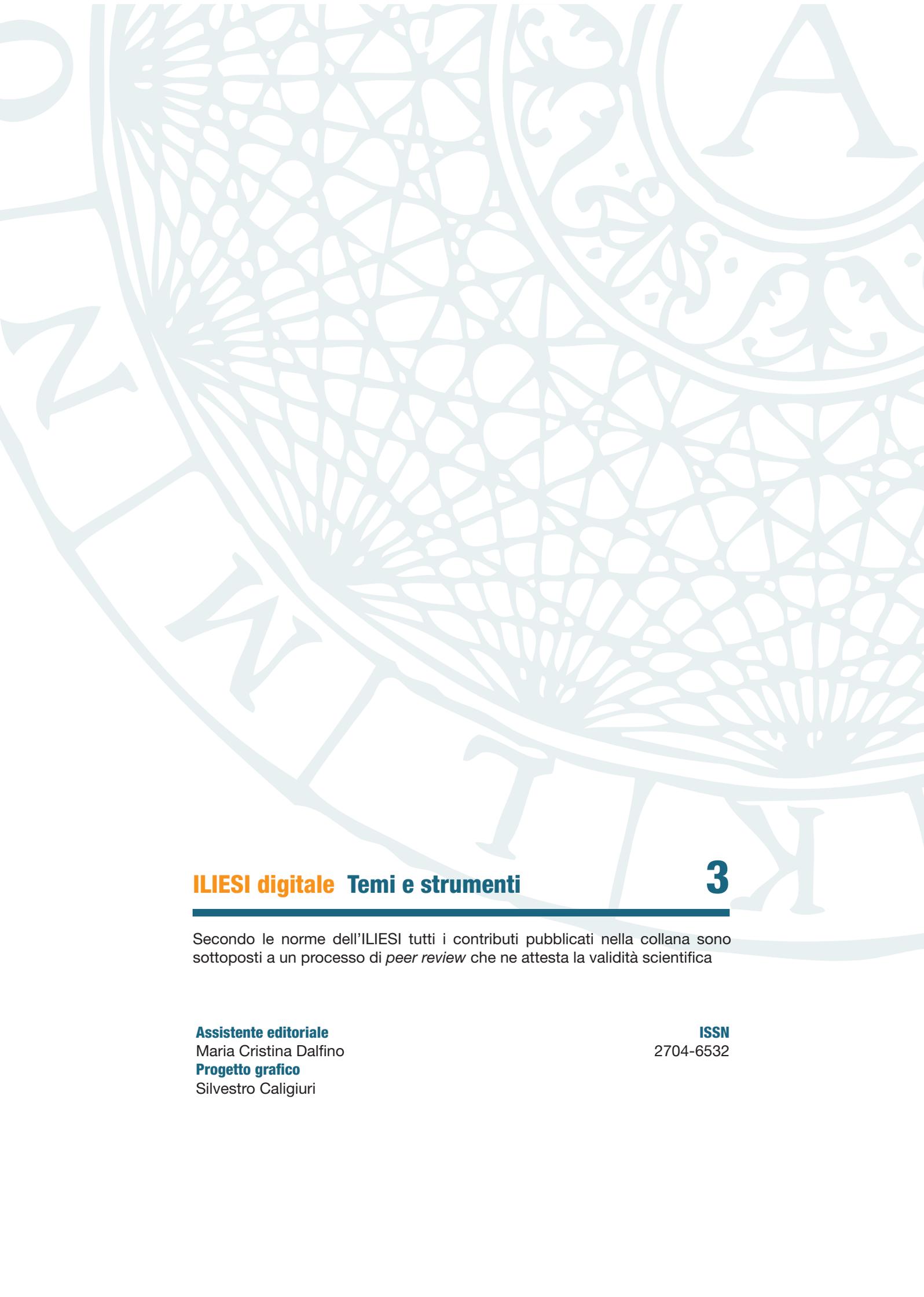
**TULLIO GREGORY
E L'ILIESI**



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019



ILIESI digitale Temi e strumenti

3

Secondo le norme dell'ILIESI tutti i contributi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

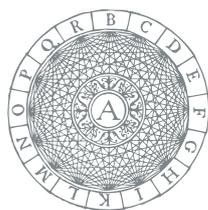
Assistente editoriale
Maria Cristina Dalfino
Progetto grafico
Silvestro Caligiuri

ISSN
2704-6532

ILIESI digitale
Temi e strumenti

PINA TOTARO

TULLIO GREGORY
E L'ILIESI



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

Sommario

Il Lessico Intellettuale Europeo (LIE) è nato nel 1964 prima come Gruppo di ricerca, poi come Centro, quindi come Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Tullio Gregory ne è stato non soltanto il fondatore, ma l'ispiratore delle linee di ricerca e il promotore delle iniziative scientifiche. Si illustrano qui i vari progetti promossi da Gregory, intorno ai quali si è incentrata la gran parte delle attività dell'Istituto.

Parole chiave: Tullio Gregory, ILIESI, lessici, storia della filosofia, storia delle idee

Abstract

The Lessico Intellettuale Europeo (LIE) of the National Research Council (CNR) was established in 1964 by Tullio Gregory, first as a research Group, then as a research Center, finally as Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI). Tullio Gregory directed the Institute, even after the merger of LIE with the Center for the Study of Ancient Philosophy (CSPA) in 2001. This text describes the various scientific projects promoted by Tullio Gregory at the Institute.

Keywords: Tullio Gregory, ILIESI, lexicon, history of philosophy, history of ideas

Il Lessico Intellettuale Europeo (LIE) è nato nel 1964 come Gruppo di ricerca. È poi divenuto Centro di Studio nel 1970 e infine nel 2001 Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Tullio Gregory ne è stato non soltanto il fondatore: è stato l'ispiratore delle linee di ricerca, il promotore delle iniziative scientifiche, l'ideatore del progetto filosofico intorno al quale si è incentrata la gran parte delle attività dell'Istituto. Su questo progetto si sono formate generazioni di ricercatori, che hanno contribuito, seguendo itinerari diversi, allo sviluppo degli studi storico-filosofici.*



Figura 1: Tullio Gregory all'ILIESI.

* Si è cercato qui, per quanto possibile, di limitare l'analisi esclusivamente al rapporto di Tullio Gregory con l'ILIESI e all'influenza che egli ha esercitato sulle ricerche e i programmi avviati nel corso dei lunghi anni della sua direzione dell'Istituto. È stato pertanto omesso il riferimento a singole persone, pur direttamente coinvolte nella cura e nella realizzazione di alcuni dei progetti citati. Per una documentazione più dettagliata della biografia intellettuale di Gregory si rinvia al sito web: <http://www.iliesi.cnr.it/ATG/>

L'importanza delle discipline umanistiche è stata sempre al centro degli interessi di Gregory e del suo impegno in sedi istituzionali, universitarie e politiche. Egli credeva anzitutto che la ricerca storica fosse non soltanto una di queste discipline, ma l'unica modalità possibile per concepire la filosofia e continuare a testimoniare i "corsi e ricorsi". Non a caso, nominato professore ordinario giovanissimo, nel 1962, Gregory ha ricoperto le cattedre di Storia della filosofia medievale e, dal 1967, di Storia della filosofia, nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma La Sapienza, e materie storico-filosofiche ha insegnato anche all'estero e soprattutto in Francia, il paese che considerava la sua seconda patria.

Gregory rifuggiva dall'idea di promuovere e applicare metodologie particolari alla ricerca. Il termine stesso di "metodo" non apparteneva al suo vocabolario, se non in riferimento a testi e autori del passato. Riteneva improprio parlare di un metodo definito e ancora di più pretendere di trasmetterlo agli allievi, diffidente sempre, da laico ostinato qual era, verso le grandi visioni sistematiche con le loro "cattedrali metafisiche":¹ assertore convinto del carattere ambiguo e sfuggente dei percorsi della storia delle idee, egli ha sempre sostenuto, piuttosto, la necessità di studiare i vari autori "nella loro disarticolata singolarità".² La filosofia, o, meglio, le filosofie, come amava definire il proprio campo di studi, non potevano essere comprese entro categorie stabilite, tutte, per loro stessa natura, limitate e limitanti.

Esprit systématique nel senso dell'estensione delle sue molteplici curiosità, Gregory ha trasmesso all'ILIESI la convinzione che nell'approccio alle discipline umanistiche occorra superare i confini, porsi sul limite, esplorare i percorsi più diversi, osare interpretazioni inedite o meno comuni. Tutte le attività promosse da Gregory, le sue ricerche personali così come quelle che svolgeva presso le istituzioni nelle quali a vario titolo operava (oltre l'ILIESI e l'Università, l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, la SISMEL, la British Academy, l'American Academy of Arts, la

¹ Riflettendo sulla "diversité rebelle" che lo storico deve sempre rispettare, rifiutando la tentazione "de tout unifier, de systématiser", Gregory ha spesso polemizzato contro la comune concezione di "una storia della filosofia svolta come successione di sistemi articolati secondo problemi sempre identici a se stessi, fuori del tempo" (Gregory 2006a, p. 364).

² L'espressione è tratta da Gregory 2019, p. 24, a proposito delle *Pensées* di Pascal.

Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale e altre), sono connotate dall'impegno ad espandere i confini cronologici e le conoscenze tradizionali delle discipline e dei temi trattati. Da qui l'elaborazione di progetti che interessassero campi d'indagine apparentemente lontani tra di loro, la ricerca di un dialogo tra scienziati e umanisti e la convinzione nella possibilità di superare le barriere che tradizionalmente separano gli studi, da un lato le cosiddette "scienze dure", la matematica, la statistica, l'informatica, dall'altro la filologia, la critica testuale, la storia, la lessicografia. Fruitore egli stesso delle tecniche più raffinate applicate alla lettura dei testi e alla loro interpretazione, Gregory ha saputo coniugare l'impulso offerto dall'uso di strumenti digitali con le caratteristiche imprescindibili degli studi filosofici, inaugurando una nuova impostazione delle discipline umanistiche all'interno del più grande Ente di ricerca italiano.

Sulla fondazione e sulla storia dell'ILIESI sono stati scritti vari testi, nei quali sono illustrate le tappe più significative del rapporto che lega l'Istituto alla figura di Tullio Gregory. Quello che è importante qui sottolineare è invece la continua progettualità, la molteplicità delle iniziative, le sperimentazioni, le traiettorie intellettuali attraverso le quali si è concretizzato il legame di Gregory con il "suo" Istituto e con i vari collaboratori che via via si sono avvicinati nel corso della storia dell'ILIESI. Certo, se questa storia coincide, almeno nei primi decenni, con quell'epoca di relativo benessere che va sotto il nome di boom economico, quando anche gli investimenti per la ricerca in Italia erano equiparabili agli standard europei, nel tempo la situazione è profondamente cambiata e "l'arretramento culturale" del Paese – più volte denunciato negli ultimi anni da Gregory – ha determinato repentini mutamenti e ridotto notevolmente spazi e possibilità per la ricerca, soprattutto umanistica, "sulla linea del crescente prevalere di una mentalità aziendalistica e manageriale".³ Tuttavia, i progetti

³ Gregory denunciava l'eclissarsi del peso culturale della ricerca umanistica a proposito della liquidazione o del passaggio di storiche case editrici italiane in alcune grandi concentrazioni editoriali, in Gregory 2010, p. 28. Sul tema è poi tornato ripetutamente, lamentando di dover promuovere ricerca "in un periodo purtroppo molto lungo e senza futuro, in cui l'università sembra distratta verso modesti compiti professionalizzanti, avvilita per la progressiva diminuzione dei mezzi destinati alla ricerca, depauperata nei suoi patrimoni librari divenuti obsoleti per la mancanza di nuove accessioni, mentre parallelamente l'editoria di alta cultura è travolta dalla crisi

avviati da Gregory, pur con ovvie e continue rielaborazioni, hanno continuato a produrre sempre nuovi risultati, a promuovere la ricerca e a suggerire indicazioni per il proseguimento degli studi. Grazie alla sua capacità di captare nuovi codici e intercettare tendenze ancora appena accennate nella cultura degli anni Sessanta e Settanta, e anzi quasi anticipandone le applicazioni, Gregory intravide nel dialogo tra informatica e scienze umane, nuove e più ampie possibilità per la messa a punto di strumenti utili agli studi filologici, letterari, filosofici e storico-critici. Con la creazione del LIE, egli propose non soltanto un nuovo modo di fare ricerca umanistica, ma avviò un progetto scientifico che alle istanze più moderne abbinava i criteri e il rigore di un tipo di scuola nella quale si era formato e aveva creduto.

L'unico "dogma" o guida nella ricerca, secondo Gregory, resta sempre il testo, la parola dell'autore trasmessa attraverso il libro, e il libro inteso nelle sue forme molteplici, dal manoscritto all'e-book, come copia autentica, *editio princeps*, edizione di riferimento, originale, traduzione nelle varie lingue, interpretazione e ricezione nelle diverse epoche.

Una caratteristica peculiare dei suoi studi, e che ha orientato le ricerche dell'Istituto, è l'attenzione costantemente rivolta a dei momenti particolari e del tutto eccezionali della storia della cultura. Prendendo a prestito le parole di Stephan Zweig, anche Gregory pensava che nella storia della filosofia, così come nella vita e nell'arte, "i momenti sublimi e indimenticabili sono rari". "È necessario che un popolo generi milioni di uomini – scrive Zweig nel suo *Momenti fatali* – perché possa nascere un genio, e sul mondo devono sempre scorrere milioni di ore amorfe prima che appaia un'ora veramente storica, un'ora stellare dell'umanità". Quando questo accade, "la sua esistenza trascende le epoche, e quando si produce una simile ora storica la sua comparsa è decisiva per i decenni e i secoli a venire".

Gregory aveva individuato almeno tre di questi "istanti" della storia in cui "un'incommensurabile quantità di avvenimenti si concentra in un brevissimo lasso di tempo, come l'elettricità di tutta l'atmosfera sulla punta del parafulmine". Momenti simili, destinati a influenzare irrevocabilmente la vita di un popolo o di tutta l'umanità, coincidono secondo Gregory con alcune fasi apicali della cultura e della sua diffusione, sature di un enorme potenziale di trasformazione

economica e ancor più dalla trionfante e brutale mentalità aziendalistica" (Gregory 2013, p. 955).

e destinate a imprimere un nuovo indirizzo al corso normale delle cose. Ma se Stephan Zweig si concentrava su alcune particolari “ore stellari” che erano destinate a “trascendere la contingenza”, Gregory era invece convinto della ricchezza e dell'immane forza propositiva dei periodi di crisi, delle fasi di passaggio e di transizione.

È in quelle epoche, secondo Gregory, che l'umanità è costretta a riformulare i propri riferimenti intellettuali, a reinventare e a ricostruire la propria identità culturale. È in quei momenti che si attuano le trasformazioni decisive e si stabiliscono le basi per future evoluzioni.



Figura 2: Ernst Gombrich, Paul Dibon e Tullio Gregory al Convegno su “Storia delle idee: problemi e prospettive”, Roma, 29-31 ottobre 1987 (foto di Andrea Nemiz).

Gli interessi della ricerca storico-filosofica che caratterizza da sempre l'ILIESI, si sono dunque concentrati su quei temi e quegli autori che meglio esprimono la vitalità di tali “momenti”, nella consapevolezza che le novità introdotte nella storia delle idee non siano da ricercare nei tradizionali veicoli di cultura, ma nel modo nuovo in cui si andavano ponendo i problemi e nella funzione che essi assumevano nelle varie epoche. L'attenzione ai testi e al loro lessico – alla lingua, alle sue oscillazioni, all'applicazione di medesimi termini a contesti e con significati sempre diversi – nasce dalla convinzione nella radicale

storicità delle filosofie, espressa variamente da Gregory nei suoi scritti.⁴ La messa a punto di determinati progetti editoriali condotta sulla base di spogli elettronici integrali – dizionari, indici, formari, concordanze, lessici d'autore e altri strumenti lessicografici realizzati su supporto informatico – ha costituito parte integrante del lavoro svolto in Istituto sotto la sua direzione, insieme alla redazione di contributi storico-critici, all'attività editoriale, agli incontri, ai Colloqui, ai corsi di formazione e alla costituzione di archivi digitali e non.

Gregory collocava il primo dei “momenti” decisivi per la storia della cultura occidentale nel periodo tardo-antico, inteso come l'arco di anni che vede l'affermarsi e il finire dell'ultima rinascita dell'ellenismo, quando la cultura classica viene per così dire esaurendosi e ripiegando su se stessa cede il passo a una nuova epoca. Al contrario della tendenza dominante negli studi, che rivolgeva l'attenzione prevalentemente, se non esclusivamente, alla cultura classica e ai suoi autori principali, Gregory esortava invece a occuparsi della filosofia e del linguaggio filosofico dei secoli successivi, i secoli cioè in cui si assiste alla più massiccia commistione di lingue e culture diverse e in cui si definisce la storia della civiltà mediterranea. Tutta la civiltà latina – scriveva, ad esempio, a proposito del Medioevo – potrebbe iscriversi in questo “continuo acquisire e interpretare (ogni traduzione è interpretazione) non solo opere della latinità pagana, ma di culture più lontane – greca, bizantina, araba – per trasferirne i contenuti, e il linguaggio, in nuovi contesti”.⁵ Tale storia, come ha ripetuto costantemente, è fatta di innesti, di un assiduo intrecciarsi e scambio di esperienze, modelli e valori fra civiltà diverse, tra ebraismo, cristianesimo e islam. Ogni cultura, infatti, “nasce sull'eredità di altre culture, fatte proprie, trascritte, tradotte, interpretate in nuovi contesti e linguaggi”. Tale convinzione, espressa in uno degli ultimi scritti pubblicati per la collana *Opuscula* dell'ILIESI, ha anche ispirato il progetto di unificazione (realizzato nel 2001, sotto la direzione di Gregory) del Centro per il lessico intellettuale europeo (LIE) con il Centro di studio del pensiero antico (CSPA), presso il quale allo studio degli autori classici si affianca la ricerca sul periodo tardo-antico.

⁴ Basterà qui ricordare, nella vasta produzione di Tullio Gregory, gli studi raccolti in: *Anima mundi* (1955); *Mundana sapientia* (1998); *Speculum naturale* (2008).

⁵ Gregory 2006b, p. 5.

Se la storia della civiltà mediterranea si configura come una continuità di incontri, di trasferimenti e di trascrizioni, un ulteriore “momento” tra i più significativi della storia della cultura occidentale si colloca secondo Gregory nel secolo XII.⁶ A questa epoca di profonde trasformazioni e di grandi costruzioni intellettuali, connotata dalla riscoperta della scienza greca e soprattutto araba e dall’inserimento dell’astrologia nell’orizzonte della riflessione cristiana, egli ha dedicato molti saggi e un’ampia riflessione che ha determinato in larga parte gli orientamenti e le ricerche in corso presso l’ILIESI. In particolare, l’attenzione costantemente rivolta alla traduzione, intesa come passaggio da popolo a popolo e da civiltà a civiltà, e alla definizione di un vocabolario filosofico che si arricchisce e contamina di una terminologia attinta alle scienze, alla tecnica, alla medicina e soprattutto alla scienza astrologica quale struttura essenziale, tra suggestioni bibliche e influenze neoplatoniche, del cosmo medievale. Anche in questo caso, la lettura di testi scientifici fino allora poco o per nulla studiati, ha contribuito in maniera decisiva alla trasformazione radicale nei modi di concepire il mondo e l’uomo e alla diffusione di una nuova idea di natura, di anima e di materia nell’Occidente latino con forti ripercussioni sulla riflessione filosofica e teologica riguardo al tempo, alla libertà, alle forme della conoscenza, alla storia sacra e all’escatologia.⁷ Lo studio delle traduzioni e il confronto tra lingue diverse ha alimentato le ricerche sull’*Aristoteles latinus*, ma si è riflesso soprattutto sull’analisi di testi d’autore di epoche successive, da Bruno, Bacon, Descartes, Leibniz fino a Kant e oltre. La traduzione assurge, negli interessi di Gregory trasmessi all’ILIESI, a livelli di un’importanza essenziale per la ricerca filosofica, con la sua capacità di trasformare radicalmente gli orizzonti culturali tradizionali. Essa è intesa, per dirla con Agostino, “come grazia di Dio, segno della provvidenza nella storia”.⁸ se la storia della cultura

⁶ “Sarà nel cuore di un altro momento epocale della civiltà latina medievale, il secolo XII, con i suoi esiti nel XIII, che si conoscerà una *translatio* fra le più significative per la cultura europea, per molti aspetti preparata dalla *translatio* dalla cultura greco-bizantina alla cultura araba durante il califfato abbaside di Bagdad, che a sua volta aveva la grande opera dei traduttori dal greco al siriano: perché allora, nel volgere di meno di un secolo, l’Europa scopriva i tesori della filosofia e della scienza greca e araba tumultuosamente tradotti in latino” (Gregory 2009, p. 20).

⁷ “Proprio sulla base dei testi scoperti lungo un secolo, la cultura europea si è radicalmente trasformata e si è fissato un canone di autori destinato a restare immutato sino alle origini dell’età moderna” (Gregory 2006b, p. 22).

⁸ Gregory 2016a, p. 8.

comporta sempre il trasferimento di un'eredità culturale da uno ad altro contesto geografico e linguistico, la traduzione ha, come la scrittura, "un'origine divina" e compie "una missione salvifica" trasmettendo e riformulando simboli, categorie e valori, ridisegnando periodi di crisi e epoche di rinascite. In questo senso, scriveva Gregory, la traduzione "prolunga nel tempo e nello spazio la vitalità di un testo, assicura e rinnova una tradizione",⁹ rispondendo alla necessità di ogni cultura di trasferire o di trascrivere modelli teorici ed esperienze di pensiero di cui avverte la necessità o si ritiene in qualche modo carente.



Figura 3: Tullio Gregory con Eugenio Garin a Firenze nel 1989.

L'ILIESI ha intercettato in molti modi diversi questo complesso nucleo di problematiche connesse con il tema del *vertere*, del *tradi*, del *transferre* e dell'*exprimere*. Lo studio dei neologismi (creazione di parole nuove) e delle neosemie (attribuzione di significati nuovi a termini antichi, svuotandoli dei loro significati tradizionali) si è rivelato,

⁹ Ivi, p. 11.

ad esempio, un settore importante sul quale si sono concentrate le ricerche dell'Istituto, in età medievale, moderna e nella contemporaneità. Il trasferimento di un testo in una lingua diversa dall'originale implica, infatti, la creazione di nuovi termini, generati dalla necessità di esprimere nuovi concetti o concetti antichi con parole nuove, come accade a ogni passaggio di civiltà e cultura, da uno ad altro contesto geografico, politico e linguistico, "per salvare eredità che si sarebbero altrimenti perdute", o per seguire le trasformazioni, gli adattamenti, i calchi introdotti nella lingua con il passare del tempo e con i contatti con altri vocabolari e altri contesti culturali. Come si è detto, l'attenzione è rivolta ai momenti di crisi, di transizione, di passaggio, in cui ogni civiltà avverte l'esigenza di tradurre, conservare, copiare, come "forme di un continuo *traducere*, di un trasmettere un patrimonio di conoscenze, di esperienze, di modelli secondo processi di arricchimento, di trasferimento, con il recupero di testi antichi e con la loro trascrizione e traduzione in nuovi linguaggi"; ove il trascrivere, il tradurre tradizioni antiche è "premessa per la nascita di una nuova cultura".¹⁰ Sono le traduzioni, secondo Gregory, a scandire la storia della cultura, modificandone le strutture concettuali e lessicali, ma è soprattutto la traduzione di testi filosofici, teologici e scientifici a determinare i cambiamenti più radicali.

Da qui, l'interesse per l'irruzione in età moderna di una nuova mentalità e di una nuova terminologia nella storia culturale europea con l'introduzione di una nuova biblioteca di autori e la traduzione di nuovi testi o il "ritorno" di testi dimenticati. Si tratta di un fenomeno al quale si era in parte assistito in epoca medievale, quando le traduzioni greco-latine e arabo-latine, che rendevano in latino una terminologia greca e araba fino ad allora sconosciuta, aveva dischiuso orizzonti intellettuali inediti nell'Occidente latino, determinando un fenomeno di vaste dimensioni in cui "l'antico diviene struttura del moderno, impone realtà fisiche e concettuali radicalmente nuove".¹¹ All'alba della modernità, l'introduzione di nuovi testi determina una rinnovata *translatio studiorum e linguarum* e la diffusione di una terminologia nuova che sarà la matrice di gran parte del lessico filosofico e scientifico delle lingue moderne, sul quale si

¹⁰ Ivi, p. 21.

¹¹ Gregory 2006b, p. 31.

concentrerà in particolare il lavoro di ricerca presso l'ILIESI.¹² È in questa età di mutamenti profondi che l'attività del tradurre mostra il suo aspetto più produttivo e interessante, configurandosi non più soltanto come il semplice trasferimento da uno ad altro sistema linguistico, ma come "interpretazione di tradizionali lessemi latini con radicali cambiamenti e slittamenti di significato, per inserirli in sistemi concettuali nuovi",¹³ per liberarli dai significati di cui erano portatori e introdurli in un diverso contesto di pensiero. L'eredità della cultura greca e latina viene rielaborata, reinterpretata e riproposta nella costituzione di una nuova "biblioteca dei classici" secondo un canone che caratterizzerà la modernità: "la discesa verso il latino umanistico e moderno verrà da sé – scriveva Gregory a proposito di un progetto di *Thesaurus Patrum Latinorum* –, come studio di un altro momento essenziale nella storia della lingua latina che accompagna e facilita la nascita della cultura moderna".¹⁴

Tra il XVI e il XVII secolo, uomini nuovi e mondi nuovi schiudono nuovi orizzonti per la definizione di questo ulteriore "momento", tanto più decisivo, quanto più connotato, tra oscillazioni, incertezze e conflitti, da fermenti e istanze di cambiamento che si riflettono fortemente nei diversi registri linguistici.¹⁵ La crisi della filosofia

¹² "E se notevole fu il ritrovamento di grandi testi della latinità – da Lucrezio al testo completo di Firmico Materno – di non minor rilievo fu non solo la scoperta, ma soprattutto la pronta traduzione in latino, degli autori della grecità classica e cristiana dei quali il Medioevo aveva perduto traccia o conservato solo qualche testo isolato (salvo Aristotele ampiamente tradotto dall'arabo e dal greco): da Omero ai tragici, da Platone a Plotino e ai neoplatonici, da Tucidide a Polibio, da Plutarco a Luciano, da Temistio a Alessandro d'Afrodisia, da Galeno a Sesto Empirico e ai Padri greci, da Basilio di Cesarea a Giovanni Crisostomo (integrando le traduzioni latine tardo-antiche e medievali); dall'Euclide nella recensione di Teone Alessandrino a tutta la tradizione del pensiero matematico e scientifico solo in piccola parte passato dall'arabo in latino nel Medioevo" (Gregory 2016a, p. 42).

¹³ Gregory 2006b, p. 54.

¹⁴ Gregory 1984, p. 456. Nella stessa sede aggiungeva, auspicando l'integrazione tra le attività svolte presso l'ILIESI e i progetti elaborati dal CETEDOC: "da questo complesso tesoro di latino medievale e moderno [...] sarà possibile finalmente giungere alla redazione di lessici e dizionari di opere, di autori, di epoche, che, avendo alle spalle spogli lessicografici completi e elaborate analisi morfologiche e sintattiche, potranno presentare risultati di selezioni ulteriori e articolarsi in voci costruite secondo criteri sia linguistici che storico-critici: il trattamento informatico non sopprime infatti l'utilità – anzi la necessità – di dizionari specializzati e selettivi, ma ne costituisce piuttosto un presupposto essenziale" (ivi, pp. 456-457).

¹⁵ Nella piena consapevolezza di usare schemi generalizzanti "che possono assumere nel discorso storico una sempre contestabile valenza classificatoria, pratica", Gregory così definiva l'età moderna: "noi prenderemo *moderno* ad indicare quel periodo di tempo che va dal Rinascimento all'Illuminismo e che, come già

aristotelica e scolastica, la scoperta dei popoli del Nuovo Mondo con forme di vita del tutto diverse da quelle europee e la fine del cosmo tolemaico determinano lo “scontro fra mondi intellettuali e fisici tra loro incompatibili, non solo per la scelta eliocentrica”¹⁶ e “l’irrompere di una nuova sconfinata curiosità in un universo che ha perso la fiducia nelle pacificate costruzioni filosofiche e teologiche del Medioevo scolastico”.¹⁷

Il rapporto tra pensiero medievale e modernità è sempre stato inteso da Gregory in termini di cesure tra diverse visioni del mondo e tra categorie e riferimenti mentali diversi, pur senza disconoscere elementi di continuità e la persistenza di problemi e dottrine: non semplice contrasto sul tema del geocentrismo, né su tematiche logiche e metafisiche circa la dottrina dell’essere e delle cause, ma contrapposizione tra un sistema fisico-metafisico del mondo che determina anche le dinamiche della storia e delle passioni umane, e una concezione che ribalta le strutture gerarchiche imposte da quel sistema. A questo proposito egli parlava della necessità di adottare da parte dello storico una prospettiva “prismatica piuttosto che lineare”, la quale contribuisse a “disarticolare e complicare piuttosto che unificare e semplificare”.¹⁸ Nel definire il diverso orizzonte intellettuale del Medioevo rispetto a quello della modernità, Gregory infatti scriveva:

Tale aristotelismo, vogliamo sottolineare, è anzitutto un sistema fisico-metafisico del mondo accolto come mondo reale; non semplice geocentrismo, ma struttura gerarchica in cui ogni realtà ha il suo statuto ontologico secondo il posto che occupa nella scala degli esseri e dove i cieli e le intelligenze motrici [...] svolgono un ruolo di necessaria mediazione tra il primo motore immobile e il mondo della generazione e della corruzione sottoposto ai cieli [...]. Tale sistema gerarchico di sfere celesti e intelligenze motrici che struttura il cosmo aristotelico secondo scale di dignità e di valori, costituisce la cornice di tutto il pensiero filosofico e teologico scolastico: questo difficilmente potrebbe essere inteso se l’aristotelismo fosse ridotto a una teoria dell’argomentazione scientifica o a una dottrina dell’essere e delle cause, e se a tematiche logiche e metafisiche fosse ridotta la riflessione scolastica e

sottolineava Dilthey, trova il suo snodo nel Seicento, il secolo della ‘crisi della coscienza europea’” (Gregory 1996, pp. 149-150).

¹⁶ Gregory 2019, p. 17.

¹⁷ Gregory 2010, p. 20.

¹⁸ Gregory 2016b, p. 17. E aggiungeva: “Ciò significa anche riconoscere che la storia, la successione temporale, non ha alcun fine, alcun senso, ma si costituisce come opera umana fatta di innovazioni e ritorni, di continuità e fratture, non di momenti ordinati secondo una logica successione, ma reciprocamente interconnessi in una problematica e dissonante compresenza” (*ibid.*).

tardomedievale. Peraltro anche il confronto con il pensiero moderno diventerebbe rarefatto, parziale, persino fuorviante.¹⁹

Mentre una nuova visione della realtà mette in crisi e rinnova la concezione del mondo fisico, le strutture teoriche e l'universo linguistico, vincoli nuovi vengono a crearsi tra le diverse aree scientifiche, determinando una generale trasformazione dei modi di esprimersi, delle forme letterarie e degli strumenti di diffusione. La lingua latina si conferma come il principale veicolo di cultura, nella filosofia, nel diritto, nella teologia e nelle scienze, ma anche come matrice della comunicazione scientifica ed erudita trasmessa attraverso le lingue nazionali che sempre più rivendicano la propria dignità e capacità di espressione.

Da queste considerazioni nascevano i progetti, tuttora attivi presso l'ILIESI, del *Thesaurus mediae et recentioris latinitatis* – un inventario informatizzato di termini e sintagmi tardo-medievali e moderni non attestati nei lessici esistenti per il latino classico e degli scrittori cristiani antichi – e del *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*, quale testimonianza tra le più significative dell'importanza fondamentale attribuita da Gregory e dall'ILIESI al lessico filosofico, scientifico e teologico e al valore che la terminologia filosofica assume come veicolo e premessa di una nuova cultura, nella quale i confini disciplinari tradizionali sono ormai irreversibilmente mutati.²⁰

Frutto di un lungo lavoro di ideazione e programmazione, la sezione latina del *Lessico* – con la quale si dava avvio a un ben più ampio progetto di definizione della lingua filosofica in età moderna –, intendeva cogliere lo sviluppo continuo della terminologia di cultura e registrare le sue trasformazioni con il mutare degli orizzonti culturali e delle nuove esperienze di vita e di pensiero. Al tempo stesso, nella consapevolezza che la storia della lingua è anche storia della civiltà in quanto ne rispecchia conoscenze e strutture, si voleva restituire la vitalità e duttilità del latino, le sue nuove forme espressive e creazioni lessicali, nate sovente sulla base di traslitterazioni e calchi da

¹⁹ Gregory 1996, p. 153. “Le vie del moderno – scriveva ancora Gregory – battono i sentieri della cosmologia, della fisica, dell'antropologia, della politica, e ancora della critica storica, della filologia, tutte solidali con la riflessione filosofica, ove questa non si voglia restringere alle discussioni logiche o alle teorizzazioni metafisiche” (ivi, p. 166).

²⁰ Tra i contributi di Gregory dedicati alla filosofia moderna, basterà ricordare gli studi su Gassendi (1961), sul *Theophrastus redivivus* (1979), su *Etica e religione nella critica libertina* (1986) e sulla *Genèse de la raison classique de Charron à Descartes* (2000).

componenti di matrice più antica.²¹ Per una scelta redazionale sostenuta dallo stesso Gregory, ogni “entrata” del *Lessico* non presentava una definizione del termine lemmatizzato, al fine di evitare eventuali contaminazioni di linguaggi e sovrapposizioni di senso e di esperienze diverse e estranee al testo. Si trattava, cioè, di offrire, attraverso le sole definizioni d'autore, la possibilità di cogliere i contenuti teorici celati dietro le parole, i significati nuovi affidati a termini antichi e di restituire il tentativo della filosofia moderna di costruire il proprio linguaggio, latino e volgare, “nel continuo impegno di rinnovare il lessico filosofico non solo con una progressiva invenzione neologica, ma anzitutto con una *translatio* di significati, utilizzando lessemi ormai imposti da una lunga e autorevole tradizione scolastica, ma svuotandoli di antichi significati per darne ad essi dei nuovi”.²²

Nelle attività di ricerca promosse da Gregory presso l'ILIESI, tanto più interessante appare l'età compresa tra il XVII e XVIII secolo, quanto più si avvale di linguaggi innovativi e la scrittura filosofica e scientifica, in particolare, accresce la propria autonomia e valore ricorrendo, a seconda della destinazione e delle finalità perseguite, sia al latino sia alle lingue volgari. Così avviene ad esempio con Galilei, Descartes, Hobbes, Spinoza, Leibniz e altri autori, i quali attingendo indifferentemente ad ambiti linguistici diversi, contribuiscono al rinnovamento delle discipline umanistiche e testimoniano della capacità della filosofia di rivolgersi, attraverso un nuovo linguaggio, ad un nuovo pubblico, estraneo alle scuole e ai “ristretti circoli di un esangue classicismo umanistico”.²³

Le indagini sulla terminologia di cultura sono anche culminate nell'organizzazione dei Colloqui internazionali, che si sono tenuti con cadenza triennale presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di

²¹ “La *translatio* avviene qui all'interno della lingua latina: è un tema questo che assumerà sempre maggiore rilievo nella coscienza europea via via che fra Cinquecento e Seicento le novità di nuovi mondi, di nuove stelle, comporterà mutamenti di schemi mentali e di linguaggio, trasformazioni profonde nel lessico latino e nelle lingue volgari [...]. Da questo punto di vista si può dire che la filosofia moderna viene costruendo il proprio linguaggio – latino e volgare – nel continuo impegno di rinnovare il lessico filosofico non solo con una progressiva invenzione neologica, ma anzitutto con una *translatio* di significati, utilizzando lessemi ormai definiti da una lunga e autorevole tradizione scolastica ma svuotandoli di antichi significati per darne ad essi dei nuovi” (Gregory 2009, pp. 30-31).

²² Gregory 2016a, p. 49.

²³ Ivi, p. 52.

Roma La Sapienza a partire dal 1974 e che sono stati dedicati di volta in volta a un termine particolarmente significativo nella storia delle idee, *Ordo, Res, Spiritus, Imaginatio-Phantasia, Materia, Experientia*, ecc.²⁴



Figura 4: Tullio Gregory nella sua casa di Roma, tra Gérard Gorcy e Bernard Quemada, al termine del Convegno su “Phantasia-Imaginatio”, 11 gennaio 1986 (foto di Andrea Nemiz).

All'organizzazione di tali Colloqui Gregory ha sempre presieduto, curandone nei particolari ogni singola fase: dalla scelta del termine, che selezionava accuratamente sulla base dei suggerimenti dei vari collaboratori, a quella del tema che ciascuno studioso avrebbe dovuto trattare, ai nomi dei relatori, individuati tra gli specialisti dell'argomento o tra i responsabili di altre imprese lessicografiche. Dotato di un grande senso dell'amicizia, Gregory tornava spesso a coinvolgere studiosi a lui cari, convocati a Roma almeno ogni tre anni in occasione dei convegni: Paul Dibon, Bernard Quemada, Paul Tombeur, tra gli altri. Tali Colloqui, ai quali hanno preso parte autori di fama internazionale come Jean Starobinski, Ernst Gombrich, Marc Fumaroli, per dire solo degli stranieri, hanno costituito per decenni una sorta di tradizione dell'Istituto e un'occasione per rinnovare legami, per confrontare nuove esperienze e aprire prospettive di lavoro comune.

²⁴ Cfr. il sito web: http://www.iliesi.cnr.it/colloqui_internazionali.shtml

Nell'ambito di queste collaborazioni, sono stati affrontati temi filosofici di particolare rilevanza, riletti e interpretati anche attraverso il confronto di metodologie diverse di approccio al testo e con il supporto di strumenti tecnici – dal trattamento informatico alla digitalizzazione – in grado di offrire un'analisi quanto più approfondita di un singolo termine e della relativa famiglia lessicale, così come di un autore e di un periodo storico.

Oltre a questa vasta gamma di iniziative, Gregory è stato promotore dell'attività editoriale dell'Istituto con la creazione nel 1969 della Collana di testi e studi "Lessico Intellettuale Europeo", la quale è giunta a contare, con regolare continuità, centoventotto volumi. Inizialmente pubblicati dalle Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri con le classiche copertine a fasce orizzontali di vario colore, i libri sono stampati dal 1993 dalla Casa editrice Leo S. Olschki di Firenze. Nella Collana sono apparsi gli Atti dei Colloqui internazionali organizzati dall'Istituto a partire dal volume pubblicato nel 1976 con i testi presentati nel corso del I Colloquio internazionale del Lessico Intellettuale Europeo, concepito da Gregory come un'occasione per affiancare all'analisi lessicale una riflessione teorica e tecnica sui molteplici problemi aperti dall'uso degli strumenti informatici nell'ambito dello studio dei testi letterari, scientifici e filosofici in particolare. Gli Atti dei successivi Colloqui sono stati imperniati sulla valenza di un termine che per la varietà dei significati e degli usi fosse idoneo a far convergere l'interesse sia dei "filosofi" sia dei "linguisti". Con l'ampliarsi della sfera di competenze delle cosiddette *digital humanities*, l'Istituto si è poi concentrato sulla storia delle idee e sull'evoluzione del lessico, sullo studio di testi d'autore e sul vocabolario filosofico e scientifico della lingua greca, della latina e delle lingue nazionali. Nella molteplicità dei sentieri percorsi dalla Collana, basti ricordare i temi affrontati sin dai primi volumi per apprezzare l'impronta interdisciplinare che Gregory aveva voluto imprimervi. Primo fra tutti *Un glossario filosofico ebraico-italiano del XIII secolo* di Giuseppe Sermoneta (1969), nel quale si presenta un lessico compilato da Mosè da Salerno in base a un'analisi del testo ebraico della *Guida dei perplessi* di Maimonide, della sua traduzione latina e di una "Spiegazione dei vocaboli difficili della Guida" di Semu'el Ibn Thibbòn, ricca di calchi semantici e neologismi. Nello stesso 1969 esce il libro di Giovanni Crapulli, *Mathesis universalis*.

Genesis di un'idea nel XVI secolo, sulla nozione cartesiana di *mathesis universalis* e le sue fonti nel pensiero matematico del Rinascimento. Ancora al 1969 risale uno studio su due autori del XVII secolo, edito da Giovanni Crapulli e Emilia Giancotti Boscherini, *Ricerche lessicali su opere di Descartes e Spinoza*, nel quale si esplora il processo attraverso cui "l'olandese moderno ha definito e consolidato la sua struttura semantica come lingua filosofica" e il rapporto che sussiste in Spinoza tra i termini *mens* e *anima* (e l'olandese *zie*), in un'epoca in cui Spinoza non era certamente l'autore così studiato quale è oggi e il suo nome quasi non compariva tra i "classici" del pensiero.

Con il mutare degli interessi culturali e delle condizioni generali della ricerca in Italia, la fiducia profonda che Gregory ha sempre nutrito per il valore anche civile del progresso degli studi, è andata scontrandosi con gli esiti più preoccupanti di certe derive politiche e culturali. Quasi rispecchiando un suo progressivo pessimismo circa le possibilità della ricerca umanistica in Italia e lo sconforto per l'impovertimento della vita culturale, Gregory accentua nei suoi scritti i temi tipici dello scetticismo cinquecentesco, sottolineando nella lettura di Montaigne, suo autore privilegiato degli ultimi anni, la rinuncia ai vasti quadri d'insieme, l'esaltazione del dubbio, il trionfo della dissimulazione, l'insistenza sul disinganno. Anche alcuni progetti avviati presso l'ILIESI subiscono un rallentamento se non una battuta d'arresto e la complessa situazione finanziaria, la difficoltà di accesso a progetti a lungo termine, l'impossibilità di avviare nuove collaborazioni determinano, insieme ad altri fattori, l'interruzione del *Lessico filosofico dei secoli XVII e XVIII*, pubblicato a stampa sino al quarto fascicolo.²⁵ Sussisterà comunque la Banca Dati dei testi filosofici raccolti e schedati presso l'ILIESI, consultabile in rete.²⁶ In tale archivio digitale, al quale Gregory ha sempre attinto per le sue ricerche, si conserva una grande quantità di opere di diversi autori e nelle diverse lingue antiche e vernacolari, disposte per termini, per famiglie di termini e per segmenti di testo. Attraverso l'interrogazione di tale piattaforma e l'eventuale produzione di dizionari, lessici e concordanze, lemmatizzati e non, è possibile seguire, talora dietro la medesima identità grafica, il variare dei significati, i passaggi tra il latino

²⁵ Cfr. il sito web: <http://www.iliesi.cnr.it/scheda.php?id=54&cl=L>

²⁶ Si veda, in generale, il sito web: www.iliesi.cnr.it

e le lingue volgari o gli scambi tra vernacoli diversi. La messa a punto e l'applicazione di questi strumenti è stata una delle attività svolte dai vari collaboratori dell'ILIESI e tra le più auspiccate da Gregory, il quale ha sempre insistito sulla necessità di disporre di tali testimoni preziosi non solo dell'evoluzione ma della stabilizzazione e diffusione del lessico, dell'uso di vocaboli antichi e dell'affermarsi di nuovi.

Con il tempo, équipe dotate di esperti informatici, ingegneri e specialisti di intelligenza artificiale si sono affiancate ovunque nel mondo alle imprese che si occupano di ricerca nel campo delle discipline umanistiche. Tuttavia, i risultati da esse conseguiti hanno riproposto, nel merito, le impostazioni iniziali di Gregory e le prospettive dei progetti avviati presso l'ILIESI, rinnovati e rielaborati nel corso degli anni, confermando l'importanza del testo quale punto di partenza e di approdo della ricerca umanistica.²⁷ Nel momento in cui si volesse fornire una corretta analisi e interpretazione di un autore, di un tema o di un'epoca storica, l'attenzione ai testi e al loro lessico costituisce l'unica base certa per non smarrire l'orientamento in quell'enorme massa di dati resa ormai disponibile dalle tecnologie informatiche.

Se c'è un'eredità, infine, che Gregory ha lasciato al suo Istituto, essa consiste non tanto nella creazione di una "scuola" (un segno, forse, del profondo rispetto, oltre che del senso di gratitudine, che nutriva nei confronti dei suoi maestri, da Ernesto Buonaiuti a Bruno Nardi) o di un "metodo" definito – anche se ogni ricercatore, tecnico o collaboratore che sia entrato in contatto con "il professore" ha subito l'influenza del suo insegnamento. Gregory ha trasmesso all'ILIESI il

²⁷ A proposito dei lavori in corso presso l'allora Centro di ricerca del LIE, E. Garin scriveva: "I lavori del nostro Centro si sono mossi tenendo ben fermi [...] due punti. Il primo è la convinzione che il pensiero dei filosofi è reale nei testi a cui è consegnato; intendere quel pensiero, per alimentarsene, significa intendere fino in fondo quei testi; per intenderli è necessario intendere il loro linguaggio, il *logos*, afferrandolo nella sua genesi, nelle sue connessioni, nel suo continuo divenire, nelle sue differenziazioni e sfumature – nel moto e nelle articolazioni interne al pensiero di ogni filosofo" (E. Garin, *Relazione introduttiva*, in *I Colloquio internazionale del Lessico Intellettuale Europeo*, Atti a cura di M. Fattori e M. Bianchi, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1976, p. 6). E ancora: "Il discorso del filosofo è nelle sue parole, e nel significato, o nei significati, che queste parole assumono nella storia – e nessuno di questi significati è mai l'ultimo, definitivo, oggettivo. Il lavoro dello storico, e dell'interprete, è di far sì che ogni parola ritrovi tutti i suoi valori, diversi secondo i momenti, gli interlocutori, i contesti – e, questo, ricostruendo i nessi, gli accostamenti, le successioni – gli interrogativi a cui rispondeva; e sempre alla luce della esperienza, nella evidenza della parola scritta, e nella chiarezza dei ragionamenti chiari e distinti" (ivi, p. 9).

piacere disinteressato per la ricerca, per “una caccia senza preda”,²⁸ come continuo tentativo di alimentare e tenere viva una curiosità intellettuale che non si esaurisce in un campo specifico di studi né nel culto di un'unica epoca o di un autore, ma si estende all'intero arco di storia della cultura e alle aree più disparate del sapere e delle arti.

Gregory amava il cinema – con una spiccata preferenza per i film western –; la musica – particolarmente la canzone napoletana –; la poesia – forse poeta egli stesso, prediligeva gli scrittori dialettali romaneschi e soprattutto il Belli, e poteva recitare a memoria versi di vari autori e di Carducci liriche intere –; la pittura e la scultura – è nota la sua grande ammirazione e l'amicizia con il maestro Carlo Lorenzetti, il quale ha realizzato molte opere in occasione di diverse iniziative promosse dall'ILIESI.²⁹ Per la buona tavola nutriva una passione particolare: aver seguito dei corsi di cucina tradizionale francese era un suo vanto e ha sempre curato con serietà e impegno la redazione dei menù per il Festival di Filosofia di Mantova; la celebrazione dei momenti più solenni e gli eventi più significativi organizzati dall'ILIESI sono sempre stati accompagnati da un brindisi o da un incontro conviviale.

Ma i libri, soprattutto, sono stati il suo interesse più grande, e del suo amore per i libri e per il mondo che ruota intorno ai libri è permeato il suo ultimo scritto *Fra i miei libri*.³⁰ Con l'ironia e l'arguzia che pur trapelavano dietro l'aspetto severo dell'accademico intransigente, Gregory avrebbe senz'altro sottoscritto una frase dal *Philobiblon* di Richard de Bury, secondo la quale “tutto è destinato a perire, castelli e città, re e papi, solo i libri hanno il *privilegium perennitatis*”. L'importanza del libro, la centralità del testo: questo forse resta il lascito maggiore di Gregory trasmesso all'ILIESI. Di questa centralità, la sua vastissima biblioteca personale, la biblioteca della Facoltà di Filosofia, al cui continuo accrescimento e

²⁸ L'espressione è citata nel titolo di uno degli ultimi scritti di Gregory (2016c).

²⁹ Cfr. il sito web: http://www.iliesi.cnr.it/mostra_segno_e_parola.shtml

³⁰ Gregory 2019. Sull'importanza di costituire delle biblioteche, più o meno specialistiche, Gregory ha sempre molto insistito, curandone in alcuni casi l'arricchimento: “Dunque l'importanza, il piacere di disporre dei testi, tanti testi – scriveva a proposito della sua biblioteca personale –: ho sempre cercato di averne il più possibile, nei campi più disparati, senza progetti enciclopedici, anche in settori lontani dai miei interessi scientifici prevalenti. In questi ultimi, ovviamente con più pertinacia, preferendo sempre le opere complete, anche dove si hanno edizioni più recenti e sicure” (ivi, p. 22).

valorizzazione ha sempre dedicato il massimo impegno, la biblioteca che ha voluto fortemente costituire presso l'ILIESI, rappresentano in qualche modo l'incarnazione.



Figura 5: Tullio Gregory "fra i suoi libri".

PUBBLICAZIONI DI TULLIO GREGORY CITATE NEL TESTO

- 1955 = *"Anima mundi". La filosofia di Guglielmo di Conches e la scuola di Chartres*, Firenze, Sansoni.
- 1961 = *Scetticismo ed empirismo. Studio su Gassendi*, Bari, Laterza.
- 1979 = *"Theophrastus redivivus". Erudizione e ateismo nel Seicento*, Napoli, Morano.
- 1984 = *"Instrumenta Lexicologica Latina". Verso un "Thesaurus Patrum Latinorum"*, "Studi Medievali", s. 3, 25, pp. 449-457.
- 1986 = *Etica e religione nella critica libertina*, Napoli, Guida.
- 1996 = *Pensiero medievale e modernità*, "Giornale critico della filosofia italiana", 75, pp. 149-173.
- 1998 = *"Mundana sapientia". Forme di conoscenza nella cultura medievale*, Roma, Storia e Letteratura.
- 2000 = *Genèse de la raison classique de Charron à Descartes*, Paris, Presses Universitaires de France.
- 2006a = *Paul Vignaux storico del pensiero medievale*, "Studi medievali", s. 3, 47, pp. 361-381.
- 2006b = *Origini della terminologia filosofica moderna. Linee di ricerca*, Firenze, Olschki.
- 2008 = *"Speculum naturale". Percorsi del pensiero medievale*, Roma, Storia e Letteratura.
- 2009 = *"Translatio studiorum"*, "Quaderni di storia", 70, pp. 5-39.
- 2010 = *Eugenio Garin: un ricordo in Normale*, "Quaderni di storia", 72, pp. 11-29.
- 2013 = *Per il XXV della Fondazione Ezio Franceschini di Firenze*, "Studi Medievali", s. 3, 54, pp. 941-955.
- 2016a = *"Translatio linguarum". Traduzioni e storia della cultura*, Firenze, Olschki.
- 2016b = *Vie della modernità*, Firenze, Le Monnier.
- 2016c = *Il piacere di una caccia senza preda. Fare storia delle filosofie: costruzione e decostruzione*, in *Vie della modernità*, Firenze, Le Monnier, pp. 1-21.
- 2019 = *Fra i miei libri*, "Giornale critico della filosofia italiana", 98, pp. 11-25.

L'AUTORE



Pina Totaro è Primo Ricercatore presso l'ILIESI-CNR. Ha dedicato i suoi studi alla storia della filosofia e della terminologia di cultura, alla storia delle idee e del pensiero scientifico. Nella collana dell'ILIESI ha pubblicato il volume *Instrumenta mentis. Contributi al lessico filosofico di Spinoza* (2009) e gli Atti dei Convegni: *Spinoziana. Ricerche di terminologia filosofica e critica testuale* (1997); *Tradurre filosofia. Esperienze di traduzione di testi filosofici del Seicento e Settecento* (2011); (con L. Valente), *Sphaera. Forma, immagine e metafora tra Medioevo ed età moderna* (2012). Per le edizioni del CNR ha curato il volume *Donne, filosofia e cultura nel Seicento* (1999).

pina.totaro@iliesi.cnr.it



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia della Idee

CNR

Novembre 2019 © Copyright ILIESI - CNR

www.iliesi.cnr.it



ILIESI digitale Temi e strumenti



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

